



Risonanza magnetica nello screening del cancro prostatico

Data 26 settembre 2024
Categoria urologia

L'aggiunta della risonanza magnetica al PSA nello screening del cancro prostatico migliora la performance di questa pratica.

La risonanza magnetica (RM) è stata proposta come mezzo diagnostico da affiancare al PSA per lo screening del cancro prostatico.

Una revisione sistematica della letteratura con metanalisi ha valutato se si tratta di un'opzione valida. Sono stati analizzati 12 studi con oltre 80.000 soggetti reclutati. Si è visto che, rispetto allo screening con il solo PSA, l'aggiunta della RM era associata a una maggior capacità di svelare un cancro prostatico clinicamente significativo e a una riduzione delle biopsie.

Gli autori concludono che la RM associata al PSA riduce il rischio di biopsie non necessarie e di sovradiagnosi di tumori clinicamente insignificanti e nello stesso tempo permette la diagnosi di tumori clinicamente significativi.

Si sa che lo screening del cancro prostatico con il dosaggio del PSA può essere gravato da un rischio non indifferente di sovradiagnosi, vale a dire di diagnosi di forme tumorali clinicamente indolenti che mai avrebbero portato a morte il paziente ma che comportano trattamenti invalidanti. Per questo nelle forme iniziali e localizzate molti medici propongono la vigile attesa. Oltre a questo, nel caso si riscontri un valore elevato di PSA si rende necessaria la biopsia prostatica che, a sua volta, può essere gravata da complicanze (emorragie, infezioni). La revisione sistematica recensita in questa pillola conferma che l'aggiunta della RM comporta da una parte la riduzione delle biopsie non necessarie e della diagnosi di forme tumorali indolenti senza per questo compromettere la diagnosi di forme gravi.

Renato Rossi

Bibliografia

Fazekas T et al. Magnetic Resonance Imaging in Prostate Cancer Screening: A Systematic Review and Meta-Analysis. JAMA Oncol. 2024 Jun 1;10(6):745-754.